INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Le nostre Appendici.

Fra tre o quattro giorni avrà fine il romanzo in corso nelle nostre appendici: *Peccato Mortale,* di Theuriet, che incontrò tanto favore presso le nostre lettrici.

A sostituirlo abbiamo in pronto un altro racconto di genere delicato, fatto apposta per le fibre gentili delle nostre assidue. Esso ha per titolo:

**Il sogno di Gabriella**

ed è di una nostra valorosa scrittrice, la contessa Di Castellana-Acquaviva.

*Il sogno di Gabriella* è uno studio psicologico accurato di una fanciulla sventurata.

Questo romanzo è breve... come sono brevi i sogni, ma desterà un interesse vivo, ne siamo sicuri.

***

Finito il *Delirium tremens,* cioè fra otto o dieci giorni, daremo principio alla pubblicazione di uno di quei romanzi che lasciano ai lettori una traccia profonda e cara; è il lavoro di uno dei più rinomati autori e...

Ma basta; a suo tempo la presentazione.

## Carnevale di Torino.

**Le Maschere e la Festa al Campo.**

*O sol fa nen 'l musu*
*Guarda ch'i spelo d'gent...*

La preghiera di Gianduja venne esaudita. Ieri Febo non solo non fece il muso, ma ci largì uno di quei sorrisi che sono un paradiso in questi giorni di [illegible] atmosferiche e di tempeste... americane.

Al tocco in punto, come annunciò il programma, i rappresentanti di Gianduja, il generale Losna ed il generale Boum, se vi piace, col relativo seguito, si recarono all'*Albergo d'Europa* a prendere Meneghino, Cecco, Pulcinella, Rogantino, Stenterello, Pantalon, Balanzon, Marchese, Rigattiere, Tartaglia ed Arlecchino per condurli alla Festa al Campo.

Gianduja, fatti i convenevoli ai confratelli, li fece salire in quattro bellissime vetture di gala, e poi, spiccato anch'egli il salto in altro equipaggio, uscì ai coccheri: *Andouma.* La notizia fu tosto segnalata al Faro della Madonna del Pilone, e tre colpi di cannone echeggiarono per l'aere.

Il corteo si muove. Lo apre una fanfara a cavallo; poi vengono due drappelli di cavalieri con lancie, portanti gli stemmi delle cento città italiane, ed una brillante scorta di cavalieri in velluto verde col generale Boum tutto gallonato in oro.

Seguono alcuni ufficiali dell'esercito giandujesco, gli equipaggi ed altri due drappelli di soldati di cavalleria.

Nella via Po la ressa è immensa e le vetture procedono a stento.

Lo sfondo di piazza Vittorio, veduto dalla via Po, è qualcosa di meraviglioso. Quella collina di Callanetto, eretta sul palco dell'arena giandujesca, e quella massa di pubblico presentano uno splendido colpo d'occhio.

Mentre il corteo sta per sboccare in piazza Vittorio Emanuele, giungono le principesse Clotilde, Letizia ed Isabella, il duca d'Aosta coi suoi tre figli, ed il principe Tommaso con seguito. Le quattro musiche dei reggimenti di fanteria (53°, 56°, 81° e 82°), che sono a sinistra del palco, e quella municipale, che è a destra, intuonano la Marcia Reale. I membri della Commissione della festa vanno a ricevere le Loro Altezze e poi le accompagnano nel palco di centro.

Poco dopo arrivano le Maschere, Gianduja e Giacometta, il sindaco, la Giunta comunale ed altri notabili di Callanetto, coi pompieri, rendono agli ospiti i dovuti onori; la popolazione acclama e balla e comincia la sfilata.

Primo ad attirare gli sguardi degli spettatori sono varie maschere a piedi, come i *Rosti*, i *Falconieri*, le *Levatrici*, i *Preti*, ed altri; poi vengono gli eserciti aggueriti: la fanteria, l'artiglieria, gli zappatori e finalmente la cavalleria (cavalleria sul serio), la quale eseguisce varie evoluzioni, che sono accolte a suon di pianso, ed ecco il *Prestabil'armi rassegna degli eserciti pedestri, equestri e ciclistri di Gianduja.*

Il generalissimo Boum, dopo che le truppe hanno presentato le armi, si avvicina alle Maschere, che sono radunate presso l'osteria del Ciabot, e le saluta militarmente.

Meneghino, Pulcinella, Stenterello e gli altri confratelli ringraziano.

Gianduja tira in disparte Meneghino e gli dice due paroline nell'orecchio.

Meneghino allora svela la parola d'ordine: *Lavoro, Costanza, Allegria.* Ma c'è un altro talismano che Meneghino non possiede: il talismano del Gran Bogo. Allora tutti s'inginocchiano e dalla [illegible] del palco si canta a cantare la preghiera del *Mosè.*

Il Bogo si commuove ed appare in compagnia della Beneficenza. Si grida evvivà, s'intuonano inni.

La gente che era nei posti distinti si alza per vedere le Maschere, che, salutati i principi e le principesse, risalgono nelle vetture e con un lungo codazzo di carri e cavalli si rientrano nel corso.

All'atto della partenza, la Commissione presenta alle principesse tre eleganti mazzi di fiori.

Meritano elogi i direttori della festa, gli esecutori e lo scenografo Fontana, che dipinse la collina di Callanetto.

**Il Corso di gala.**

Favorito dal sole splendidissimo, animato da una folla grandissima, reso vario e brillante dal grandioso corteggio di Gianduja, reduce dalla Festa al Campo, dall'interveuto delle Maschere italiane, da numerosi carri, cavalcate ed equipaggi, esso è riuscito come tale da molti anni più non si era visto.

Esso ebbe principio colla sfilata del corteo giandujesco, e si svolse per piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto.

E non fu facile alle vetture ed ai carri aprirsi la via in quel mare di folla. Dappertutto era un vero brulichio.

I balconi pure delle vie, dei quali moltissimi erano addobbati, erano stipati di spettatori e specialmente di signore.

Alle ore 2 comparvero i primi carri: *Il Lavoro, 'L Ciabòt dël Vilage,* il *Carro della Società ginnastica,* la *Marina d'Gianduja,* la *Fruta miracolosa,* seguiti a breve distanza dal *Carro dei Pierrots Luigi XV,* tra mente elegante e quello stile medioevale dei *Falconieri* e da [illegible], da quello brillantissimo del *Veloce-Club torinese* che effigiava un colossale [illegible], da quello curiosissimo della *Polenta con uccelletti,* e dall'altro elegante ed indovinato dei *Pipomani.*

Piacquero non meno i carri: *La vita d'un Circolo, Lo spostramento di Torino* su cui erano i membri del *Congresso delle Levatrici,* ed altri.

Delle cavalcate, bellissima quella dei *Moschettieri*, i *Tre Moschettieri* ed i [illegible] *di Gianduja,* che avevano preso parte alla Festa al Campo.

Gianduja colla sua Giacometta e le notabilità di Callanetto prendevano parte al corso nell'*Omnibus di Callanetto,* che era seguito da una pompa da incendi coi relativi pompieri.

Un numero grande di vetture padronali a quattro ed a due cavalli, di vetture di rimessa e di vetture pubbliche completavano il corso.

I principi di Casa Reale fecero un giro sul corso in vettura a quattro cavalli.

Furono notati alcuni bellissimi equipaggi alla Daumont, vetture grasse, infiorate, ecc.

Il numero delle vetture e dei carri era si grande che il corso procedeva stentatamente.

Alcuni carri, per le loro dimensioni, non poterono sfilare in via Roma e limitarono la loro corsa a piazza Castello.

Il corso si mantenne assai animato fin oltre le ore 5.

**La fiera fantastica.**

Diciamolo francamente, è stata una fiera di poco e non la discendente di quelle che fecero epoca negli annali delle feste torinesi.

Nella via Cernaia non si vedono che pochi banchi addobbati con qualche eleganza, il resto si può mettere nella categoria delle baracche.

E i balli pubblici? Uno venne organizzato in piazza Emanuel Filiberto; l'altro... indovinate dove? Attorno alla bellissima statua di Pietro Micca.

Una trovata proprio da carnevale!

**La luminaria.**

La luminaria nella via Cernaia, in piazza S. Martino, in piazza S. Carlo ed a Porta Palazzo, se non splendida, è riuscita graziosa.

Il bravo cav. Giacinto Ottino, anche nelle cose di poca importanza, si mostra sempre quel mago incantatore che tutti conoscono.

**La terza sfida di Satana.**

Ebbe luogo ieri sera, alle 7 1/2, in piazza Venezia, e fu sostenuta egregiamente dal pirotecnico Scatteggia Nicola, da Ruvo di Puglia, contro se stesso, come dice il programma.

La gente, che si affollava sulla piazza e nelle vie adiacenti, mandava di tanto in tanto degli *oh!* di esclamazione.

Le bombe specialmente, e fuochi volanti, vennero trovate bellissime.

**Secondo Congresso delle levatrici.**

Si annuncia per domani, martedì, la seconda ed ultima seduta del Congresso delle levatrici.

La umoristica adunanza avrà luogo all'una pom. al teatro Rossini.

## La Fiera dei vini.

La Società Gianduja, già tanto benemerita dello sviluppo dell'industria vinicola in Italia, ripristinando le feste carnevalesche, non poteva venir meno alle antiche sue tradizioni. Ed anche quest'anno ha bandito il concorso enologico per dare nuovo impulso all'enologia, ed è pienamente riuscita nel suo patriottico intento.

I concorrenti sono sessanta, e secondo alcuni sono pochini; ma se riflettiamo che contemporaneamente sono aperte le fiere vinicole di Roma e di Barletta e che negli anni 1883 e 1884 il raccolto dell'uva fu generalmente in Italia scarso e scadente, non possiamo che allietarci dell'esito di questo concorso, nel quale vediamo comparire molti fra i più bei nomi che illustrino l'enologia nazionale.

Nel grazioso padiglione eretto in piazza Carlo Alberto su disegno dell'egregio ing. Tonso, il pubblico si affolla per assaggiare i vini esposti, e se non mancano le comitive allegre dei buontemponi che vanno là nel solo proposito epicureo di sacrificare a Bacco, e si ritraggono dal tempio barcollanti e maturi di entusiasmi, vi si incontrano gli enologi seri, studiosi, i quali, degustando sensibilmente le varie qualità di vini consumanti, discutono ardui temi di enotecnica e si scambiano quelle idee che hanno tanto bisogno di essere vagliate, affiatate e diffuse.

Nel complesso la Mostra enologica è soddisfacente: in tutte le categorie di vini si è trovato del buono, e, quel che più monta, si è rimarcato un notevole progresso specialmente nei produttori del Piemonte, i quali nella perfezione del vino [illegible] per lo addietro soverchiati dai Toscani.

In questa fiera abbiamo fatto la conoscenza di nuovi vini, i quali, come il Truchero Balmondo di San Damiano d'Asti, e Burlotto Gio. Battista di Verduno, salirono di botto ai primi gradi della riputazione enologica. Abbiamo visto ancora i vecchi campioni, come il Fissore, il Baralis, l'Opera Pia Barolo, il Manotti, il Boschiero, il Rho, il Cianfanelli, il Rossi, i Gancia, i Boccaro, il Cotrino ed altri mantenere alto il prestigio del loro nome onorato.

Una penosa deficienza, sia per quantità che per qualità, si è notata nei vini da pasto di annate anteriori al 1885, tanto che il Giurì coscienzioso non ha potuto assegnare a questa categoria premio di sorta. Si sa che gli ultimi anni furono poco favorevoli ad una buona produzione, ma questa deficienza quasi assoluta di buoni vini vecchi da pasteggio dinota la penuria di cognizioni enotecniche nazionali; ed i nostri produttori, i quali dimostrano un così lodevole slancio, debbono persuadersi che è un detto che afferma che il buon vinaio non conosce annate cattive, e questo detto, se è alquanto esagerato, contiene pure in fondo molta verità.

Nè posso tacere di alcune mostruosità enologiche che ravvisai nella mia peregrinazione pei banchi della Fiera.

Così un espositore artigiano si è permesso presentare una barbera dolce, la quale è un perfetto anacronismo coi gusti e colle esigenze del giorno; un altro ha del nebbiolo spumante, una vera porcheria ho inteso, e ciò senza dire delle madornalità che si leggono su certe bottiglie; basti per tutti l'esempio di un espositore il quale ha presentato ingenuamente al concorso le sue buone bottiglie colla semplice scritta « vino nero. » Ma non pare questa una canzonatura all'indirizzo della giurìa e del pubblico?

In questa Mostra si è notato un certo progresso nell'arte di allestire, di presentare le bottiglie; bisogna dire però che questo progresso è limitato a poche Case espositrici, sulle quali tiene per questo lato la supremazia il cav. Menotti di Acqui. Ora, essendo constatato che l'esteriore della bottiglia conferisce non poco a dar credito al vino, o quanto meno a renderlo più simpatico, accetto al consumatore, così mi permetto raccomandare alla benemerita Società Gianduja che in una futura Mostra voglia destinare un premio speciale per quell'espositore, il quale presenterà bottiglie allestite con eleganza non disgiunta dalla semplicità.

Chiudo augurando che si ripetano sovente queste Mostre enologiche modeste, ma fruttuose, e mi faccio ardito interprete del desiderio espressomi da parecchi volonterosi cultori dell'enologia, pregando pubblicamente l'egregio prof. Bosteri, presidente della Commissione, a volere anche quest'anno pubblicare il *Testamento di Gianduja,* il quale gioverà senza dubbio a dissipare molte illusioni, a correggere molti errori, a diffondere molte buone ed utili cognizioni pratiche di enotecnica.

Sen. Lenoyr.

### Ferrovia Moretta-Saluzzo.

Per l'intera linea, lunga metri 15,.70, fu fatto un solo progetto d'appalto, che venne aggiudicato il 1° aprile 1882. L'importo del progetto è di L. 930,000, quello a base di appalto di L. 190,000.

Risolte le difficoltà insorte che ritardarono il compimento della ferrovia, i lavori furono attivati in modo che al 1° luglio 1884 si trovavano presochè compiuti, e procedutosi poscia all'appalto dei ferri di armamento, ne venne iniziata e portata a compimento la posa durante il 1° semestre del 1885, sicchè fu possibile aprire la linea all'esercizio il 30 aprile stesso anno.

### Ferrovia Bricherasio-Barge.

La intera linea Bricherasio-Barge, lunga metri 11,773, venne compresa in un solo progetto d'appalto dell'importo complessivo di L. 1,600,000, di cui 930,000 per base d'appalto, rimase aggiudicato il 1° luglio 1882 ed i relativi lavori vennero consegnati all'impresa il 26 febbraio 1883, fissando a mesi diciotto il termine pel compimento dei lavori, che sarebbe così scaduto il 25 agosto 1884. Però in causa di procedimenti giudiziari per alcune espropriazioni, specialmente nel tratto Bagnolo-Barge, la consegna non potè essere chiusa che il 1° aprile dell'anno stesso, sicchè ne ritardò le inevitabile anche nella esecuzione dei lavori, in modo che la linea non potè essere aperta all'esercizio che il giorno 7 settembre 1885.

### Pareri del Consiglio dei lavori pubblici.

Tra gli affari sui quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole, notiamo i seguenti che possono maggiormente interessare i nostri lettori:

Progetto suppletivo per opere di finimento del 1° e 2° tronco Ivrea-Tavagnasco-Quincinetto, della ferrovia Ivrea-Aosta.

Id. di opere di sistemazione e finimento del 4° tronco Verrès-Chambave della ferrovia Ivrea-Aosta.

### Per la Chivasso-Casale.

Nella scorsa settimana si è riunita a Casale una Commissione di rappresentanti dei vari servizi della Società delle ferrovie del Mediterraneo, col concorso dell'ingegnere governativo, direttore della costruzione della linea Chivasso-Casale, allo scopo di stabilire i provvedimenti da adottarsi in relazione alla prossima apertura di cotesta linea. Fra le principali deliberazioni prese si sarebbe convenuto di studiare un conveniente ampliamento della stazione di Casale e l'impianto di un nuovo deposito per quattro locomotive, nonchè il raddoppiamento del binario dalla suddetta stazione a quello di bivio detto di *Popolo,* da stabilirsi al punto d'innesto della nuova linea con quella Casale-Vercelli. Per questo secondo binario si dovrà necessariamente ampliare il ponte sul Po già esistente per la linea in esercizio.

### Collocamento di doppi binari.

L'Amministrazione della rete Mediterranea ha impartito le più pressanti disposizioni perchè siano d'urgenza completati gli studi della posa del doppio binario sulle linee Torino-Milano, Pisa-Genova e Novara-Oleggio. Per alcuni tratti di queste linee potranno fra breve essere indetti gli appalti.

### Ferrovia Cuneo-Asti per Bra e Canale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo esame del progetto di massima per una ferrovia da Cuneo ed Asti per Fossano, Bra e Canale, presentato dai sindaci dei Comuni interessati, ha ritenuto che il progetto stesso non è sufficiente per darsi un parere in linea tecnica sul medesimo, e che non risulta neppure abbastanza dimostrata la utilità pubblica della linea e la convenienza di costruirla.

## NOTE PARTENOPEE.

*Carnevale — Aspettativa e problemi.*
*Lo sciopero ferroviario.*

Napoli, 6 marzo.

(N. L.) — Il bel tempo è ritornato e ieri avemmo il secondo giorno della baldoria carnevalesca. Fu il giorno del getto, non de' fiori, ma dei vegetali; se ne vedevano di ogni specie e di ogni misura. Risultato: affari scarsi, molto baccano, circa cento arrestati e undici feriti. Non dico altro; chi si contenta, goda.

La gente seria della città, e bisogna anche dire quasi tutta la gente ammodo, non prende parte a questi divertimenti ridotti in retaggio alla plebe per ritardarne la sua educazione e si cura ben di altro. E fra l'altro, come comprendete, è vivissima l'aspettativa per il voto che oggi o domani sarà chiamata a dare la Camera. Generalmente si ritiene che il Ministero avrà una piccola maggioranza, inferiore al numero dei ministri e dei segretari generali che voteranno per loro stessi. Tutti si chiedono, cosa farà in questo caso l'on. Depretis? Si dimetterà? Si rafforzerà? Scioglierà la Camera? Chi il succederà? Ecco tanti problemi, cui la cittadinanza si abbandona e a dare mille differenti soluzioni.

***

Lo sciopero dei nostri operai ferroviari prosegue. Non è proprio uno sciopero, ma un equipollente, giacchè le officine rimangono deserte, malgrado certi arresti di una legalità molto discutibile che ha voluto fare l'autorità di pubblica sicurezza. Gli operai chieggono di essere tutti riammessi in servizio; l'Amministrazione ferroviaria invece vuole ammetterne solo parte, ed anche questi con nuove domande, quasi che per la prima volta entrassero a far parte del personale. Non si cede nè dall'una nè dagli altri, e così il servizio rimane intralciato e si assiste allo spettacolo di veder la stazione in istato d'assedio per un numero straordinario di carabinieri e questurini che proprio non si sa cosa ci stiano a fare, se non di dare una brutta idea di Napoli agli stranieri che vi giungono.

Speriamo che un tale stato di cose abbia presto a cessare.

## LETTERE TUNISINE.

*Il cardinale Lavigerie primate d'Africa.*
*Il giornale italiano — Il ritorno di Si-Tahib.*

27 febbraio.

(MASCAR) — Dunque si [illegible] certi che il cardinale Lavigerie, al suo ritorno da Roma, dove si fermerà non poco, avrà seco la *bolla* papale della nomina a primate d'Africa. Queste almeno sono le voci che qui corrono a riguardo suo. Il nuovo titolo, che potrebbe anche chiamarsi, *inter nos,* vice-papa, gli aggiungerà maggior pregio, ed il Governo della Repubblica, e diciam pure tutta la Francia, ne gioirà non poco. Ed in allora egli potrà chiamare alla patria non altro centomila lire per la diffusione del clericalismo in Africa, ma la carica di governatore d'Algeria o di ministro residente in Tunisia (se ancora vi esisterà la Reggenza), o, mettiamo pure, quella di ambasciatore al Marocco. La Repubblica francese ha la debolezza di nulla a negargli ora; glielo negherebbe dopo la promozione a vice papa?

A ciò si deve aggiungere che i [illegible] dell'eminentissimo prelato hanno la speranza d'averlo un giorno in qualità di vero vicario di Dio se sopravvivrà a Leone XIII. Non più tardi di due giorni fa, in un noto caffè di Tunisi, alcuni collaboratori d'un noto giornale tunisino, seguaci di Henry Rochefort e Luisa Michel, hanno spiattellato chiaro e tondo che, se il cardinale Lavigerie salisse al trono pontificio, sarebbe suonata l'ora dei potentati e risorgerebbe un'êra novella. Che il cardinale, pur di acquistarsi la benevolenza dei socialisti-rivoluzionari-anarchici, abbia loro lasciato balenare una certa speranza con parole melliflue, sia bene; ma che egli sia di quell'avviso, non v'è neppur da immaginarlo!

Intanto se il Papa gli dà il nuovo titolo, sarà anche spinto dal signor De Freycinet, il quale vede di non troppo buon occhio che la Germania grilli al Marocco. Il cardinale Lavigerie, col titolo di primate d'Africa, potrà così recarsi a Tangeri, stabilire missioni e nuclei di cattolici francesi, ed a poco a poco impiantare chiese e scuole, materie prime per il possesso morale d'un paese. Ecco il vero scopo del viaggio di Sua Eminenza l'arcivescovo di Cartagine a Roma.

***

Siamo sempre in attesa che esca il giornale italiano. Anche questa volta dovrà essere lettera morta? Si dice che se esce, vuol vedersi ben vestito e serio.

Ammesso, ma possibile che ci voglia tanto tempo?

E appunto mentre si aspetta il nostro, è venuto alla luce un altro giornale francese: *Le Petit Tunisien,* figlio del defunto *Indépendant.* Vorrei dirvi qualche cosa del suo programma, ma... dice niente, e così taccio anch'io.

***

Il principe ereditario Si-Tahib, attualmente ancora a Parigi, rientra fra pochi giorni in Tunisi gravemente ammalato. Alcuni asseriscono che si è fitto in mente d'essere stato colpito dalla jettatura al ballo dato dal generale Boulanger a Parigi poco dopo la sua assunzione a ministro della guerra, essendo stato invitato a far la quadriglia d'onore da una delle figlie del generale. Il fatto positivo si è che il principe uscì dal ballo in condizioni anormali, ed il giorno dopo stabilì di venir al più presto in Tunisi. La vera cagione d'una sì repentina determinazione non la si sa ancora.

## LETTERE TRIESTINE.

*Indipendenza della Magistratura — Il nuovo podestà — Carnevale — Politica al veglione.*

3 marzo.

(X.) — In Dalmazia i Croati si sono impadroniti di tutto, tranne che della magistratura. Va segnalato un bell'esempio di indipendenza dato dai giudici della Dalmazia in questi giorni.

Durante le famose elezioni politiche, il Comitato elettorale croato, presieduto dal giovane barone Conrad, un nipote dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica, un piccolo tirannello in sedicesimo che il Governo di Vienna aveva mandato a felicitare la Dalmazia in qualità di capitano distrettuale (sotto-prefetto), si era permesso licenze tali che se ne dovette immischiare perfino il Parlamento austriaco. Fra i soprusi commessi tutti ricordano l'incidente De Marchi. Questo elettore, persona conosciuta e rispettabile, si era recato nella sala delle elezioni per esercitare il suo diritto. Il barone Conrad, che sapeva benissimo che il De Marchi non era uomo da votare coi Croati, ebbe la impudenza di dichiarare in piena Commissione che l'elettore non era il sig. De Marchi. Questi, vivamente offeso nel sentir rinnegare la propria identità, presentò alla Commissione il decreto di nomina a cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe con la firma dell'imperatore.

Il barone Conrad — così lo chiamano i Dalmati — per tutta risposta disse che quel documento lo aveva preso a prestito, e senz'altro licenziava l'elettore. Questi, ad elezioni finite, sporse querela per lesione d'onore contro il capitano distrettuale, e i magistrati dalmati — malgrado le minaccie e le pressioni di ogni genere — ebbero il coraggio di condannare il potente barone a 20 giorni di carcere commutabili con 100 fiorini di multa e al pagamento delle spese processuali. Questa sentenza fece un'ottima impressione in tutte le città della Dalmazia e specialmente a Zara e Spalato.

Anche i giornali liberali di Vienna commentarono con favore questa condanna, che è la condanna di tutto il partito croato della Dalmazia. Naturalmente il barone Conrad verrà traslocato.

***

Sono oramai trascorsi *sedici* giorni dacchè il nuovo Consiglio ha nominato il dottore Bazzoni a podestà di Trieste, ed ancora da Vienna non è arrivata la sovrana conferma.

All'incontro è partito per Vienna il nostro barone Depretis, il quale ebbe un lungo colloquio coll'imperatore. Questo ritardo nel confermare il nostro primo cittadino è una novella prova del malumore che regna nelle alte sfere contro la nostra città.

***

Il carnevale è agli sgoccioli. Esso passerà da noi senza rimpianti. Il mal tempo va sciupando quel po' di animazione che ci dovrebbe essere per le vie e nei caffè, e il cattivo andamento degli affari in generale ha tolto e sciupato il buon umore. Tranne gli inevitabili balloncelli delle case borghesi, qualche veglione animato e qualche bella festa delle Società democratiche, il carnevale del 1886 non avrà altro da registrare.

Anche nei veglioni mascherati non c'è il brio di una volta: i buontemponi ci vanno, ma non si divertono. L'altra sera all'*Armonia* la festa dei fiori minacciava di finir male. Tre i. r. ufficiali vollero penetrare con violenza in palcoscenico, riservato soltanto alle due orchestre, e spinsero malamente l'inserviente. Alcuni giovanotti s'intromisero con risentite parole.

Gli ufficiali risposero in tedesco, accennando la porta.

— Non comprendiamo il tedesco, — azzardò dire un giovanotto.

— Un triestino deve conoscere il tedesco, — rispose un ufficiale; e il giovanotto pronto:

— E un ufficiale a Trieste deve conoscere l'italiano.

A questo punto intervenne l'ispettore delle guardie di polizia e separò i contendenti. Il tenente-maresciallo barone Kober, che si trovava in un palchetto, scese in platea, ed informatosi dell'incidente, ordinò agli ufficiali di abbandonare il teatro.

***

Ieri sera al veglione del Politeama le guardie di polizia arrestarono una bella *Bersagliera,* le tolsero il cappello piumato, lo schioppo e la sciarpa tricolore, quindi la lasciarono entrare nella sala. Ad una magnifica *Italia,* un costume ricchissimo, il commissario sequestrò la corona ed il *regal manto,* e così detronizzata e freddolosa mandò la povera *Italia* tra la folla. Il Comitato per la distribuzione dei premi lo seppe ed assegnò il primo premio... al bel paese...

Come vedete, la politica da noi fa capolino anche nei veglioni. Ci viene mascherata — è vero — ma ci viene.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### Italia.

**ROMA**, 7, ore 8,45 pom. — Reca grande stupore che non abbia luogo alcuna crisi ministeriale, dal momento che i giornali ministeriali avevano ricevuto l'ordine di annunciare che il Ministero si sarebbe di messo se avesse meno di venti voti, e tanto gli ufficiosi quanto la *Rassegna* insistevano sulla necessità di rimaneggiare il Ministero ed allargare la base della maggioranza.

Si sa inoltre, in modo positivo, che Depretis aveva già condannati *in pectore* Coppino, Grimaldi e Talani, a motivo delle dimostrazioni ostili fatte contro di loro dalla Camera e della impopolarità che creavano al Governo.

Finalmente si sa che parecchi deputati dell'antico partito progressista avevano votato pel Ministero solo dietro la formale promessa fatta loro da Depretis che egli si sarebbe riavvicinato a Zanardelli.

— Nicotera parte stasera per Napoli.

— Zanardelli rimane a Roma ad attendere la discussione dell'*Omnibus* finanziario.

Alla prima seduta, prendendo occasione dalla lettura del processo verbale della seduta precedente, protesterà contro il modo con cui si votò la legge d'assestamento senza discutere i singoli articoli.

— Cairoli è a letto a causa d'una recrudescenza della sua ferita alla gamba.

— Guerri, pretore a Musso Santa Maria, è tramutato a Serravezza.

Ribotti, giudice a Mondovì, è tramutato ad Asti, e incaricato dell'istruzione dei processi.

Giletti, pretore a Vercelli, è nominato giudice ad Oristano.

— Cirio e Sogno, espositori alla Fiera gastronomica, offersero oggi un banchetto completario ai giornalisti e corrispondenti. Raccolsero elogi ed applausi.

Tra le file ministeriali sonvi anche altri malumori. Alcuni dei deputati a cui era stato promesso un posto nel Senato, avevano contato di ottenerlo in occasione del prossimo 14 marzo.

Ma il Depretis, avendo visto che la sua maggioranza nella Camera è così miserabile, ha fatto saper loro che difficilmente per adesso può mantenere la promessa e nominarli senatori. Egli ha ancora bisogno dei loro voti nella Camera elettiva, e non può far a meno di deputati così buoni e obbedienti come sono essi. Abbiano adunque pazienza e stiano ancora alla Camera a votare per lui!

In seguito a queste delusioni mi si assicura che alcuni di questi deputati aspiranti al Senato sono irritatissimi e minacciano anche di ritornare all'Opposizione.

Fra essi uno dei più indispettiti sarebbe l'onorevole Guala.

Depretis, ancora questa, come tante altre volte, manca alle sue promesse ed all'aspettazione degli amici. E parecchi deputati se ne mostrano inquieti, perchè saranno costretti, dietro le minaccie fatte e gli impegni presi coi più autorevoli *leaders* politici, a votargli contro alla prima occasione.

I tanti i deputati che votarono contro il Ministero ricevono dai loro elettori le più vive congratulazioni, per aver avuto il coraggio di votare a pro dei contribuenti e contro la corruttela politica.

**ROMA**, 8, ore 9,15 ant. — Il ministro Robilant, per mezzo dell'ing. Luzzatti, mandò all'ambasciatore siamese a Parigi il Gran Cordone della Corona d'Italia per trasmetterlo al ministro degli affari esteri dello Siam, in segno di gradimento per quanto ha fatto in pro dell'ing. Angelo Luzzatti.

— È smentita la voce corsa che la Giunta incaricata di esaminare la domanda a procedere contro Sbarbaro abbia approvata la relazione dell'on. Arcoleo.

Questi non l'ha nemmanco ancora presentata.

— L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge sul credito agrario, nominò a suo presidente l'on. Cambray-Digny, a segretario l'on. Alvisi.

— Una curiosa scena è successa di questi giorni in Campidoglio.

Mentre l'assessore univa una coppia di sposi, lo sposo, giunto il momento di pronunziare il *sì* solenne, fuggiva piantando in asso la sposa e la comitiva.

— Ieri, nel pomeriggio, scoppiò il fuoco nel palazzo Moroni di via Nazionale, e più precisamente nell'appartamento sottostante a quello ove abita Depretis.

Vi fu grande allarme. Però il fuoco venne spento subito.

Depretis stava in quel momento pranzando.

**NAPOLI**, 7, ore 1,18 pom. — Lo sciopero degli operai delle ferrovie è cessato.

Domani gli operai ritornano tutti al lavoro senza nuove formalità.

— In seguito a decisione presa dal Consiglio di Stato, ieri il prefetto annullò la divisione dei carichi ai deputati provinciali com'era stata fatta dalla Deputazione stessa, e distribuì invece di sua autorità questi carichi ai deputati.

Si sa che questa distribuzione di carichi aveva dato luogo ad una vertenza, poichè e prefetto e deputazione si disputavano il diritto di disporre di questi carichi.

Ora il Consiglio di Stato ha stabilito che tale incombenza spetta al prefetto.

### Estero.

**MADRID**, 7 (Ag. Stef.). — Il matrimonio dell'infante Eulalia venne celebrato ieri col cerimoniale annunziato.

**NEW-YORK**, 7 (Ag. Stef.). — Lo sciopero degli impiegati delle tranvie si è rinnovato ieri. Gl'impiegati accampando nuove esigenze, la Polizia dovette scortare parecchie tranvie ed incontrò molta resistenza. In fine fu stabilito un accomodamento e lo sciopero può considerarsi terminato. Lo sciopero scoppiò pure fra gli operai delle ferrovie del sud-ovest. Gli scioperanti sono 9000, ma fra essi nessun impiegato.

**MARSIGLIA**, 7 (Ag. Stef.). — Imperversa una violenta burrasca.

**PARIGI**, 7 (Ag. Stef.). — È smentito che Courcel lasci l'Ambasciata di Berlino.

**SOFIA**, 7 (Ag. Stef.). — Il presidente del Consiglio informò i rappresentanti delle Potenze che la linea doganale tra la Rumelia e la Turchia è soppressa fino ad accordo ulteriore.

**COSTANTINOPOLI**, 7 (Ag. Stef.). — La Porta spedì una nuova circolare chiedendo la convocazione della Conferenza per sanzionare l'accordo turco-bulgaro. I poteri del principe Alessandro in Rumelia si stabiliranno conformemente all'art. 17 del trattato di Berlino.

**LONDRA**, 7 (Ag. Stef.). — Un *meeting,* convocato dai capi socialisti, fu tenuto a mezzodì in piazza Clerkenwell. Vi assisterono alcune centinaia di persone, che ascoltarono i discorsi degli oratori socialisti senza fare alcuna dimostrazione.

**MADRID**, 7 (Ag. Stef.). — Una grande bufera imperversò sulle coste dell'Oceano. Si segnalano diversi naufragi e inondazioni in alcuni punti della penisola.

L'*Epoca* dice, contrariamente all'asserzione del *Corriere della notte* di Lisbona, che il Marocco non è disposto a cedere nè alla Francia, nè alla Spagna le rive del Malaya, anzi non vuol dare alla Spagna neppure il territorio di Santa Cruz Damar. L'*Epoca* soggiunge che la Germania non desidera i territori del Marocco. La Spagna deve disinteressarsi in tale questione.

**PARIGI**, 7 (Ag. Stef.). — Freycinet telegrafò oggi al rappresentante francese a Tamatava di andare a Tananarive per scambiare le ratifiche del trattato.

La *Patrie* conferma che Brazzà ritornerà nel mese di maggio al Congo come governatore.

**Cronaca della Borsa.** — 8 marzo. — Borsa di carnevale, per cui pochi affari, ma essi [illegible] nei prezzi con tendenza spiegata a miglioria. Rendita e Mobiliare animati.

Oggi e domani martedì Borsino chiuso.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. f.a. | 98 50, 98 52 | [illegible] | 565 — 564 — |
| [illegible] cont. | 98 25, 98 30 | Banco Sconto | 456 — 455 — |
| Banca Naz. | 2290 —, nom. — | Cred. Ital. | 342 —, 348 — |
| Mobiliare | 984 —, 985 — | Fondiaria Ital. | 346 50 347 — |
| Banca Tor. | 813 —, 814 — | Esquilino | 249 —, 250 — |
| Tiberina | 690 — 690 — | [illegible] | 471 —, 472 — |
| Meridionali | 690 —, 691 — | Gioria | 565 —, 564 — |

**BORSA DI FIRENZE**
8 marzo.

Consolidato 5 0/0 godimento 1° genn. — Contrattazioni del mattino in c. 98 20 20.

Detta secca con cedola in corso

Corso medio d'affisso 98 20.

Senza cedola

Corso medio d'affisso 96 05

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febb. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'affisso 65 —.

Senza cedola

Corso medio d'affisso 63 70.

Cambio — prezzo normale 100 25.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in L. 983 00 c.a.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in L. 948 949 947 75 947 75 947 50 947 50 f.a.

| CAMBI | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 | 100 15 | 100 20 | — — | — — |
| » | 100 20 | 100 30 | — — | — — |
| Svizzera | 99 90 | 100 — | — — | — — |
| Londra +2 | — — | — — | 25 09 | 25 11 |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | — — | — — | 25 10 | 25 12 |
| Germania +5 | — — | breve | 122 3/4 | 122 [illegible] |
| | | lungo | 122 [illegible] | 122 7/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A scanso avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

# ITALIA

## Dopo il voto.

### Considerazioni e osservazioni non inutili.

Roma, 7 marzo.

Il voto fu tal quale io ve lo pronosticava e le cose non sono punto cambiate pel Ministero di quello ch'io vi scriveva. Potrei dirvi che sono anzi peggiorate.

Perocchè dopo i discorsi del Cairoli, del Crispi, del Rudinì e sovratutto dopo la splendida orazione dello Zanardelli, il discorso del Depretis apparve sovranamente povero e meschino. L'avesse pronunziato subito, lì per lì, in fine della seduta di giovedì, sarebbe ancora passato. Ma farlo aspettare l'indomani con tanto apparato di solennità fu calcolo sbagliato.

È vero che i voti erano numerati da una parte e dall'altra, e i deputati che s'erano dichiarati ministeriali erano così apertamente compromessi da non poter indietreggiare. Ma la povertà del discorso presidenziale accrebbe il malumore di molti e irritò maggiormente alcuni deputati avvinghiati al Ministero, i quali speravano che almeno il Depretis, con un qualche solenne e splendido discorso, avrebbe fatto far loro una figura men triste.

Cotesti deputati esclamavano: — Come non aver saputo rispondere nemmeno a una decima parte delle accuse mosse dal Crispi e dallo Zanardelli? Oh che figura ci facciamo noi! — E prima e durante e dopo aver pronunciato il sì impegnato da tanti giorni, se ne mostravano così afflitti da parere essi i battuti e i vinti.

L'Opposizione invece, anche dopo la battaglia, guardando alle sue file e al suo campo, che doveva essere disseminato di feriti e di morti, poteva bene esclamare col Giusti:

> Oh che bel camposanto
> Da fare invidia ai vivi!

Così è: Sta nella coscienza di tutti, sta nella coscienza, prima di tutti, del Ministero, dei ministeriali e dello stesso Depretis che la votazione solenne del 5 marzo, mentre sarà la più funesta pel trasformismo, esalterà invece l'Opposizione innanzi agli occhi del Paese e della Corona.

Il Depretis sentì e sente nella sua coscienza che quando lo Zanardelli lo dipinse il nuovo Guizot dell'Italia, ed eguagliò il suo sistema al sistema ministeriale che rovinò la monarchia di Luigi Filippo in Francia, allora sviscerò e caratterizzò fedelmente la situazione presente, e l'onesto e intemerato rappresentante di Brescia diede alla Nazione, al Re e al popolo un grande e giudizioso avvertimento — diede al sistema Depretis un fierissimo colpo.

Il povero Depretis, all'ultima ora del venerdì, anche dopo la vittoria, anche dopo aver fatto votare a tamburo battente il bilancio d'assestamento senza leggerlo, anche allora che gli furono concessi dieci giorni di respiro e di vita, anche allora non poteva rimettersi nella persona. Parve abbattuto come mai fu visto; era pallido e scarno come dopo una lunga malattia.

Difatti vi sono certi rimorsi che lacerano assai più d'ogni altro male.

⁂

A questo sentimento intimo, a questa lotta interna che succede in questi giorni dentro l'anima del vecchio ministro e antico parlamentare, attribuite unicamente l'indecisione di questi giorni.

Il Depretis non si dimetterà e non ricomporrà il Ministero: sta pur certi.

Per ricomporlo, per licenziare alcuni degli attuali ministri e sostituirli con uomini nuovi, come dovrebb'egli fare? A chi rivolgersi? Da qual parte gettar l'amo?

Egli è fatalmente compromesso e trascinato dagli uomini di Destra. Una ricomposizione dovrebbe farla con quegli elementi di là. Ma una simile ricomposizione, cambiando i Tajani, Grimaldi e Coppino con i Pelosini, Lazzatti e Bonghi, non gli accrescerebbe un voto di più; e gli farebbe perdere molti voti a Sinistra.

Tornare agli antichi amici, allo Zanardelli e al Cairoli, gli elementi più autorevoli della Opposizione liberale, non può, almeno per ora, perocchè fu solennemente ripudiato.

Ci sarebbe un'ammenda onorevole: — dimettersi. — Ma non ha il coraggio: l'orgoglio e l'amore del potere glie lo impediscono. — Sono generoso: dico anche che, volendolo, al momento non potrebbe ancora. — Glie lo ricordò Crispi: il capo-gabinetto che si dimette deve indicare alla Corona, uscendo, il capo-partito che parlamentarmente è chiamato a succedergli. Il Depretis distrusse ogni partito, e ingenerò la confusione dei capi per non dovere mai, per non mai sapere chi indicare alla Corona. Non sapendo chi altri indicare, non può a meno di segnalare se stesso!

Di qui la conclusione — per paura, per debolezza, per rimorso e per orgoglio — il Depretis non si dimetterà nè farà innovazioni nel Ministero. Questo è ormai così fragile che non sta su se non per la forza dei contrasti: levate una sola pietra dall'edificio instabile e rovina tutto.

⁂

Ma tornando alla discussione finita, mi piace aggiungere qualche osservazione.

Quale fu il principale sostegno del presente Ministero?

Doloroso a dirsi: la Deputazione piemontese, a cominciare dal Tegas fino all'on. Demaria.

La Deputazione piemontese, che un giorno ebbe l'onore di restaurare il bilancio e di combattere per la moralità politica sotto la guida del suo Quintino Sella, oggi si schiera, e pel disavanzo e per tutto il resto di brutto, di antiparlamentare, di politicamente immorale che al disavanzo ci condusse.

⁂

Chi è che ha avuto tanta forza di cancellare dalla mente e dal carattere della Deputazione piemontese le nobili tradizioni di libertà, di moralità politica e di parsimonia e prudenza finanziaria?

Bartolomeo Casalis, il direttore della pubblica sicurezza italiana.

Era spettacolo doloroso a vedersi, e, diciamolo, umiliante per la Camera dei deputati. Il Casalis esercita per i corridoi della Camera un vero servizio di pubblica sicurezza. Egli ne sta i deputati, egli li accompagna alla Camera, li riconduce a casa; li fa chiamare dall'aula; li catechizza; egli porta le ambasciate del Ministero, le promesse, magari le minaccie e le seduzioni...

Pareva nei giorni scorsi che avesse impiantato il suo ufficio negli ambulatori di Montecitorio, dove ad ogni ora si vedeva or qua or là, in un angolo, o in uno stanzino, o in una tribuna ad esercitare il nuovissimo ufficio di direttore di pubblica sicurezza nell'interno del Palazzo parlamentare.

Egli, accompagnato da quei due o tre moretti piemontesi, girava nell'anticamera della Commissione del bilancio la sera famosa dell'improvviso cambiamento dell'on. Gaola...

Era passato lui, aveva lui accompagnato il... tale e tale altro dei deputati piemontesi quando il tale e tale altro avevano improvvisamente risposto agli amici di non poter più votare contro Depretis, col che ne avevano detto tanto male!

Era lui che si aggirava più inquieto di tutti nell'ambulatorio della biblioteca e dell'aula il 4 e il 5 marzo!

Così un deputato toscano, dal frizzo mordace e significante, interrogato:

— Chi dunque ha vinto?

Mordacemente rispondeva:

— Il direttore di pubblica sicurezza, il senatore Casalis!

⁂

Sarà o non sarà per grazia sua; ma è vero e fu constatato che da un po' di tempo a questa parte mai fu esercitata alla Camera maggiore vigilanza su deputati ministeriali e di Opposizione.

Pareva che i muri parlassero alla Camera, se pure, per ordine super ore, non correvano subito a parlare a Palazzo Braschi gli stessi uscieri, allorchè due o tre deputati si raccoglievano in qualche sala o camminavano a braccetto per parlarsi liberamente.

⁂

A questo pensi un po' la Presidenza della Camera! Ci va della dignità di questa.

E poichè sono a parlare della Presidenza della Camera, lasciatemi dire una parolina all'on. Biancheri.

Gentiluomo, intelligente, simpatico... pare che oggi cominci a non più sentire abbastanza il dovere di imparzialità che è annesso all'altissima carica. Che giovi in quanto può il Depretis, ormai è aperto a tutti; ma almeno non l'agitasse a dispetto della parzialità.

Cominciano infatti a spiacere certi predicozzi sempre e solo rivolti alla Sinistra, e certe apostrofi ingiuste e certe deferenze e certi rigori verso questi e quei deputati.

Il Bonghi giovedì parlava da un'ora, ed era in dispetto a tutta la Camera perchè parlava noioso e parlava male; ebbene, al Bonghi, malgrado i rumori, non ricordò l'impegno assunto di parlare per soli 20 minuti che dopo una buona ora.

Lo Zanardelli parlava solenne, eloquente, ascoltatissimo da tutti: allo Zanardelli rammentò i venti minuti appena mezz'ora dacchè parlava.

Si rumoreggiava di qua e di là, da Destra e Sinistra; ma, voltandosi specialmente a Sinistra, il Biancheri uscì in questa frase, invero troppo viva: — Questi atti disonorano questo partito! — Alla Sinistra.

Invero non toccherebbe a lui distribuire così facilmente diplomi di onore e di disonore!

Ma ammettiamo l'eccitazione nervosa di tutti. Però si calmi per l'avvenire!

⁂

E adesso?

Oh finisco: tant' e tanto non ci sarà novità.

È vero che il buon Magliani non dev'essere molto contento nemmeno lui degli elogi fattigli: — Siete un grande finanziere, un grande economista, un abile ministro, un eletto ingegno... Peccato! Non sapete farvi valere, e obbedite a tutti... Siete poco meno, quanto a carattere, che un... facilone!

Elogi simili non li vorrei, io; e in un Parlamento si perdona alla mancanza di grande ingegno, non alla mancanza di carattere; ma via! ne hanno detto tante anche al Depretis!

E resteranno adunque: e buon pro loro faccia.

⁂

La maggior gloria di Depretis sapete qual è? L'ho sentita in una tribuna della presidenza: — È quella di avere contro di sè i migliori caratteri e le migliori intelligenze del Paese.

Se questa è gloria, il Depretis è servito.

E lo lascio lui e voi a godersela carnevalescamente fino... al 15 marzo.

Arrivederci alla Camera. — Uno dei 508.

## Agli industriali e commercianti italiani.

La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale invita i signori industriali, fabbricanti e commercianti a volerle inviare con la massima sollecitudine le risposte agli interrogatorii e le loro osservazioni e proposte sulla revisione della vigente tariffa doganale.

La Commissione avverte che essendo prossima al termine dei suoi lavori, difficilmente potrà accogliere le istanze che le pervengano dopo la prima metà del marzo corrente.

Le richieste d'interrogatorii e tutte le altre comunicazioni devono essere dirette alla presidenza della Commissione a Roma.

## *LETTERE LIVORNESI.*

*Cronaca elettorale — Fra imputato e P. M.*

6 marzo.

(L.) — Dunque, in tutto, avremo quattro liste di candidati per le prossime elezioni amministrative: quella del Comitato liberale, quella del Comitato indipendente — già pubblicata, — quella clericale e quella della *Gazzetta Livornese* (una lista compilata con metodo largamente e stranamente ecclettico) da pubblicarsi. Le previsioni, com'è naturale, sono a seconda dei desiderii.

Ad ogni modo, per ora, io non credo si sia pubblicata nessuna lista che veramente risponda al desiderio dei Livornesi più serii, più intelligenti e più imparziali.

⁂

Tempo fa un certo Ciardi Cesare, in piena aula della Pretura, schiaffeggiò e tentò di addentare una donna citata a deporre contro di lui, accusato di spendimento di moneta falsa e di contravvenzione al monito.

Ebbe, per il fatto dello schiaffo, tre mesi di carcere.

E oggi al Tribunale si discuteva in appello la sua causa. Si noti che il ricorrente era egli stesso.

Il P. M. trovò troppo severa la condanna dei tre mesi e propose la condanna ad un solo mese di carcere. L'avvocato difensore, com'era naturale, accettava le conclusioni del P. M., e il presidente era per domandare all'imputato se avesse altro da aggiungere in propria difesa. Se non che, a questo punto, il Ciardi, riuscito a cavarsi uno stivaletto senza dare nell'occhio a nessuno, lo avventò in faccia al P. M. e lo colpì al di sopra dell'occhio destro.

La folla dei presenti ebbe un grido d'indignazione. Il P. M., grondante sangue, era trasportato a casa, mentre al Ciardi venivano poste le manette. Egli verrà deferito alle Assise.

Del resto, il Ciardi non ha ancora 25 anni, e da bambino fino ad oggi la sua vita è stata una delinquenza continuata.

## La settimana militare.

Il penultimo numero della *Rivista Militare Italiana*, contiene: « Alcune considerazioni sul fucile a ripetizione e sunto di conversazione privata tenuta col generale Celestino Rossi, quesito importantissimo, la risoluzione del quale — in favore dell'arma a ripetizione certamente — non si può prevedere se prossima o lontana ancora. Esperimenti se ne fanno presso tutti gli eserciti, dallo spagnuolo a quello degli Stati Uniti; adozioni parziali pure... generali non ancora. Il non essere ancora arrivati ad un punto molto soddisfacente dal lato perfezione d'arma, sia per semplicità, come per facilità di maneggio quanto a peso, la speranza di arrivarvi più tardi continuando, come continuano incessantemente, gli studi su di essa e l'enorme spesa qualora si volesse cambiare totalmente l'armamento della fanteria di un esercito, sono le ragioni principali che non hanno reso ancora e non renderanno forse per un bel quantitativo di tempo il fucile a ripetizione arma generale.

Il gen. Rossi non è fra i più ardenti fautori del fucile a ripetizione e specialmente fra quelli che gridano ad alta voce essere l'adozione di esso un'assoluta ed urgente necessità. Dopo aver enumerate le varie ragioni che lo portano a ciò aggiunge quasi a conclusione le seguenti serie parole: « — non abbiamo inteso di combattere l'adozione dell'arma a ripetizione, ma solo di premunirci da qualunque precipitata risoluzione non giustificata da cause impellenti. Ammettiamo benissimo, come tutti, la superiorità di tale arma sui sistemi finora conosciuti, ma non sappiamo trovarla così assoluta da venire accettata senza ponderata disamina, e ancor meno da deciderci a far getto dell'attuale armamento, il quale nel campo tattico, pel modo concertato di far uso del fuoco, resta ben poco addietro di quello che si vuole introdurre. Più che alla celerità di sparo, sarebbe desiderabile che il tecnico e lo studioso di cose militari rivolgessero la loro attenzione al perfezionamento delle altre qualità meccaniche e balistiche dell'arma in modo di averla in condizioni tali che il soldato possa interamente affidarsi ad essa col minor dispendio possibile di tempo e di intelligenza. »

A completare questa citazione possiamo aggiungere che una relazione del generale Benet, capo dell'artiglieria degli Stati Uniti, al Segretariato della guerra in Washington, conchiude pure — malgrado le dichiarazioni identiche a quelle del nostro generale Rossi sull'avvenire dell'arma a ripetizione — col consigliare di « aspettare con sicurezza che i fucili a ripetizione abbiano a perfezionarsi. »

⁂

La stessa puntata della *Rivista Militare* contiene pure alcune importanti considerazioni e proposte sul « Nostro reclutamento marittimo » del capitano di corvetta Nicola Marini, ed un interessante studio « Sulle sussistenze militari e loro funzionamento in tempo di pace per averle in tempo di guerra ben organizzate ed esercitate nel servizio, » del capitano commissario Vittorio Turletti, nome ben noto ai lettori della *Piemontese*. Scritto brillantemente, lo studio del Turletti è chiaro, serio, convincente, e tutti quanti gli ufficiali che da qualche o da molti anni sono nell'esercito hanno senza dubbio pensato talvolta a qualcuna delle proposte che, sull'esempio del passato e del presente, egli avanza. Chi non capisce a primo aspetto come sarebbe importante, per le facilitazioni che ne avverrebbero, la creazione anche nell'esercito italiano dell'ufficiale d'approvvigionamento che vi è nel francese? Chi non vorrebbe vedere applicati nei forni militari i perfezionamenti che l'industria meccanica ha saputo portare nei panifici borghesi? Chi non vorrebbe vedere, invece delle imprese per Corpo d'armata pel servizio viveri, questo servizio istituito ad economia e affidato a mani militari, come era già stato adottato nell'esercito piemontese con La Marmora?...

L'attuazione pratica di queste proposte potrà trovare qualche difficoltà o per motivo di interesse o di servizio; è da augurare però che si arrivi, in un giorno vicino, a che queste innovazioni possano avere il loro corso.

⁂

Ha destato molto interesse la già annunciata pubblicazione militare mensile: *Rivista di cavalleria*, e per gli articoli firmati dai nomi più noti della nostra cavalleria e per le illustrazioni del valente A. Cenni. L'interessante *Rivista* sarà letta senza dubbio anche dai non militari che s'interessano di *sport*.

⁂

Nella Rivista scientifica della penultima puntata della *Rivista d'artiglieria e genio* è fatto un largo cenno del pallone dirigibile del generale Thayer, ora in possesso il Ministero della guerra inglese.

Lo stesso pallone può essere spinto e diretto attraverso all'atmosfera o con congegni particolari guidato fra due fili metallici distesi o guide di rotaie attraverso a fiumi, montagne, terreni paludosi, strade, burroni, ecc. Coll'impiego di una macchina ad acido carbonico, il pallone fusiforme fa a meno di carbone, acqua ed altri pesanti accessori. L'areostato si solleva ed abbassa senza l'impiego di zavorra e si assicura poter raggiungere la velocità di 20 a 25 miglia all'ora.

Senza dubbio, se questi palloni daranno realmente i risultati pratici che se ne spera, avranno uno svariatissimo impiego in tempo di pace e di guerra. La strada-guida per gli areostati, secondo il generale Thayer, si potrebbe impiantare in ragione di 3 o 4 miglia al giorno e costerebbe circa L. 7500 al miglio.

# ESTERO

## Un terribile caso giudiziario.

Vienna, 5 marzo.

(Bx) — Circa un tre anni e mezzo addietro, in un villaggio della Gallizia, poco distante da Lemberg, spariva tutt'a un tratto una ragazza diciassettenne, trovantesi a servizio presso una famiglia del luogo.

Come voi sapete, nella Polonia in generale, e in quella austriaca in particolare, spesseggiano gli ebrei. Vi nascono come i funghi e vi si riproducono come i conigli.

Come era fresca ancora la memoria del fatto di Tisza-Eszlar, e i padroni della ragazza, cattolica, erano israeliti appunto, il primo pensiero che venne in mente a quei del villaggio per dare una spiegazione al fatto fu che si trattasse di un'uccisione della ragazza a scopo di sacrificio religioso; gli ebrei, si disse, l'avranno rapita per svenarla e adoperarne il sangue cristiano secondo le prescrizioni del loro rito.

Sia in base a questi sospetti e clamori del pubblico, sia in base ad altri motivi e ad altre supposizioni, i padroni della ragazza vennero tratti in arresto e processati insieme ad un supposto loro complice, tal Dudrowsky, se la memoria non m'inganna. L'istruzione processuale escluse subito il sospetto volgare; ma intanto — somiglianza strana col caso di Tisza-Eszlar — il cadavere della ragazza venne trovato in un ruscello poco distante dal villaggio, e i coniugi Ritter e il terzo, di cui vi ho dato il nome, o solo perchè non seppero dare spiegazioni sufficienti sulla disparizione della giovane, o anche perchè nell'istruttoria caddero forse in contraddizioni o che altro, vennero tratti innanzi ai giurati di Lemberg sotto la imputazione di omicidio con agguato, i due primi quali mandanti, il terzo come esecutore.

⁂

L'arte del giudice inquirente e la dialettica del procuratore di Stato dovettero essere ben grandi, poichè al primo riuscì di far accettare l'accusa dai magistrati e al secondo di strappare ai giudici del fatto un verdetto affermativo. In seguito di questo i due Ritter e il complice vennero condannati alla morte mediante capestro. I difensori ricorsero in Cassazione, e questa a maggioranza fece rinnovare il processo; ma un nuovo Collegio di giudici del popolo ripetè il primo verdetto, sicchè fu ripetuta anche la prima condanna. Nuovo ricorso in Cassazione, quindi nuovo processo e nuova condanna a morte. Seguì un terzo ricorso in Cassazione; il caso fu discusso ieri l'altro sotto la presidenza dell'illustre Stremayr e ventidue consiglieri accettarono unanimi le conclusioni del procuratore di Stato Smiarowsky, proponente che l'accusa venisse dichiarata senza fondamento e i coniugi Ritter fossero posti in libertà. Il supposto loro complice morì già fin dall'altr'anno in carcere.

Il fatto di questa sentenza della Suprema Corte produsse un'impressione che vi potete immaginare. Dapprincipio, pubblico e giornali non volevano neppur crederci, e questa incredulità supponeva di trovare le proprie ragioni nella impossibilità che tre Collegi di giurati riconoscessero tre infelici per colpevoli del maggiore delitto e meritevoli della maggiore condanna.

⁂

Perchè i vostri lettori vedano chiaro nella cosa, vi dirò che la Corte di cassazione austriaca giudica nei ricorsi non solo del diritto, ma anche del fatto. Quando si discusse la legge sulla istituzione dei giurati, tutte le chiacchiere più eloquenti sulla sovranità popolare e sulla infallibilità dei suoi verdetti non valsero a far escludere quella riserva. Capirete bene che, se non la si dovesse che la giustizia per un solo innocente, quella riserva dovrebbe essere ritenuta santissima.

È vero che anche le nostre Cassazioni vengono a rivedere il giudizio di fatto, in quanto, se non sono persuase della sua correttezza, trovano facilmente il motivo di appello da accettare per ordinare un nuovo processo; ma forse a questa bugia, che solletica il feticcio della supposta sovranità popolare, è da preferire la franchezza della legge austriaca.

Non si comprende perchè, dal momento che la storia racconta di tanti granchiporri d'uomini illustri, avrebbero la prerogativa di non ingannarsi mai le accolte di indotti borghesucci, egregi salumai e panattieri onoriti, onde per solito si formano i Collegi dei giurati. Del resto, questa brava gente non ha mai domandato che le decretassero la infallibilità, ed è certo che non sognano nemmeno di pretenderci; io anzi giurerei che il buon senso popolare, da cui viene il proverbio, che rinaccia ognuno nel proprio mestiere, capisca tutto più che non capisca codesta istituzione della Giuria.

⁂

Non è però da dimenticare che, prima di tre Collegi di giurati, che s'ingannano, stanno tre giudici istruttori e tre procuratori di Stato, che (in buona fede, senza dubbio) li ingannano. Forse più terribile che quello delle tre condanne dev'essere stato il martirio della lunga istruttoria, dei lunghi interrogatori, della lotta tra il magistrato, che vede dappertutto il colpevole e vuole ad ogni costo e con ogni mezzo dimostrare la colpa, e i tre disgraziati, che avevano da difendere la loro innocenza, il loro onore e la loro vita; fra l'aguzzino, a così dire, e le sue vittime.

Chi può dire che colui che giudice istruttore e pubblico accusatore presentavano ai giurati come indubitabile autore del misfatto non sia morto in carcere soggiacendo alle lunghe torture morali a cui l'avevano sottoposto?

È egli certo che quei funzionari abbiano mente ed animo degni del loro ufficio? È egli dubbio che in ogni paese del mondo si troveranno di quegli uomini cui l'abitudine muta da sereni vendicatori della legge in precursori del carnefice? È egli contestabile che forse in molti casi una giurisdizione superiore, o per non averne il potere, o perchè glieno mancavano i mezzi, non riuscì a scoprire l'inganno ed a correggerlo? E si è forse per coloro che sostengono il mantenimento effettivo o il ristabilimento della pena di morte, un motivo di dubbio tremendo più forte di quello che può venire da questo tragico esempio di Lemberg?

E v'è un altro problema: quasi in ogni paese è stato posto il quesito se la società incarnata nello Stato e rappresentata da esso abbia doveri verso infelici che trovinsi ad aver patito ingiustamente le pene del carcere preventivo, ma in nessuno è stato risolto. Per strana coincidenza, giusto di questi giorni, il deputato Jacques ripresentò al Reichsrath, non so se per la terza o la quarta volta, un suo progetto affermativo in proposito. Vedremo se il caso terribile di Lemberg farà avere alla proposta un'accoglienza meno evasiva di quella finora avuta.

È un gran conto quello che la giustizia umana ha da saldare coi due Ritter, e dovrebbe pur chiamarsi contenta di poterlo saldare, se riuscisse di restituire un morto alla vita o la pace a due anime spezzate dal dolore come riesce di pagare l'indennità di un paio di vetri rotti. Che i due Ritter abbiano accolto senza entusiasmo il verdetto della Corte di cassazione e non abbiano avuto un grido per salutare la loro libertà e la loro vita, non è meraviglia: ormai, la pace non potranno averla che dalla morte.

# NOTIZIE

## ITALIA.

### ROVIGO.

**Un ingegnere condannato.** — Il cav. Pietro Andreoio, già ingegnere capo del municipio, imputato di truffe, frodi e falsi, è stato condannato ad otto anni di reclusione dalla nostra Corte d'assise in seguito a verdetto affermativo dei giurati che ammisero solo le attenuanti.

### ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 6 marzo).

**Luce elettrica.** — *(Coincidenze)* — Come sapete, grazie alla intelligente operosità del nostro concittadino comm. Sigra, una caleca [illegible] scopre la nostra città. Ora il benemerito cittadino desidera pure illuminarci con luce elettrica: apperiamo nei giorni, o, meglio, nelle sere del 14 e 15 marzo avremo — a titolo d'esperimento — la nostra maggiore piazza illuminata con lampade ad arco. Se l'esperimento riuscirà, come speriamo ed auguro, anche fra noi verrà adottata la luce elettrica definitivamente. Gli Alessandrini devono proprio saper grado al Sigra, che nulla tralascia per rendere, anche sotto questo punto di vista, la nostra città degna della sua importanza militare e industriale.

**Sotto la tranvia.** — Nel pomeriggio del 1º marzo certo Pasini Paolo, mediatore, veniva in piazza Tanaro sorpreso dalla tranvia diretta a Casale e riportava varie e gravissime ferite alle gambe. Trasportato con sollecitudine al civico Ospedale, l'egregio dottore cav. Cieriol dovette subito procedere all'amputazione delle gambe fratturate. Ecco un povero uomo, nel fior degli anni, che, per deplorevole imprudenza, morrà o, quel che è peggio, rimarrà quaggiù a vivere una vita infelicissima.

**Promozione.** — Con piacere vi annunzio che il sig. avv. Gaetano Michali, pretore di questo secondo mandamento, venne con recente decreto promosso giudice presso il Tribunale di Saluzzo. Il Michali, onesto, abile, imparziale nel compimento del suo dovere, ha sempre saputo meritare la stima e la benevolenza dei superiori, dei colleghi, del Fôro. Quindi la sua nomina a giudice è un premio dovuto al vero merito.

**Teatri.** — Nella prossima quaresima avremo al Comunale l'opera-ballo *Harmose*. Vedremo se l'Impresa saprà soddisfare alle esigenze del pubblico e se alle belle promesse risponderanno i fatti egualmente belli.

### SUSA.

**Museo civico.** — Entrando nel secondo anno di sua esistenza, questo Museo si è arricchito in meno di una settimana di importanti collezioni mineralogiche, zoologiche e geologiche, non che di molti e preziosi oggetti d'arte, fra cui la famosa colonna marmorea perduta, squisito lavoro originale del secolo XIV, rinvenuta nel 1862 nel pozzo monumentale di Avigliana, e pervenuta in deposito da quel Municipio. Sappiamo che il Consiglio comunale sarà prossimamente convocato per assegnare nuovi e più adatti locali a questo Museo. Ne lode al sempre benemerito sindaco, cav. Bofà, che dimostra in tal modo di tenere nel debito apprezzamento una così utile istituzione.

### PINEROLO.

(Nostre lett. part. — 6 marzo).

**Il Tiro a segno.** — Quello che si prevedeva è avvenuto. Il tenente colonnello Caller, messosi all'impresa di instituire il Tiro a segno nazionale, può dire d'essere pienamente soddisfatto dell'opera propria. I soci sorpassano già il numero di duecento e sono d'avviso che si avvicineremo al trecento.

### BAGNASCO.

(Nostre lett. part. — 6 marzo).

**Banchetto.** — (E.) — Il giorno 3 corrente una lieta comitiva d'amici si raduaavano a fratellevole banchetto all'*Albergo della Luna*, esercito da poco tempo dal signor Novaro Tito, d'Ormea.

La sala appositamente adornata di verzura e la mensa allestita dal padrone presentavano un bellissimo aspetto di ordine e anche d'una certa eleganza.

Squisite furono le vivande ammanite dal noto cuoco Paroppa Giuseppe, di Rrascio, ed inappuntabile il servizio, per cui facciamo e al padrone e al cuoco e cameriere i nostri complimenti.

Si passarono parecchie ore che sembrarono minuti, e vi assicuro che fu veramente un'allegra serata, tale che gli intervenuti ricordano con piacere.

### VAYES (Susa).

(Nostre lettere particolari — 6 marzo).

**Strano meccanismo.** — V. F. è un contadino di questo Comune, che è in rotta con alcuni suoi conterranei per affari d'interesse. Pare che il litigio, passato per mano di curiali, sia venuto a danno del V. F. il quale, non potendo aver ragione, ha pensato di vendicarsi. Infatti il V. F., sapendo che i suoi quattro contraddittori hanno abitudine di dormire in una stalla e sulla paglia, ha inventato uno strano congegno. Prese una pistola, la caricò con grossi pallini e quindi la nascose sotto il giaciglio ove dovevano posare i suoi nemici. Applicò al pistolone un congegno di fili, per modo che al più piccolo urto doveva esplodere l'arma e ferire gli avversari. Ma il progetto fallì. In una delle ultime sere di febbraio le quattro vittime designate vanno a coricarsi al solito posto; il colpo parte, nessuno è ferito, ed il V. F. viene arrestato dai reali carabinieri.

## ESTERO.

### INGHILTERRA.

**Esposizione internazionale a Liverpool.** — All'Esposizione internazionale di navigazione, viaggio, commercio e manifattura che si aprirà a Liverpool nel maggio prossimo venturo vi sarà pure una sezione destinata alla navigazione aerea, nella quale si raccoglieranno i diversi modelli di motori, palloni, paracadute, navicelle e via discorrendo.

La direzione di questa sezione è affidata al signor Federico W. Brearey, segretario onorario dell'*Aeronautical Society of great Britain*, cui si dovranno rivolgere tutte le comunicazioni in proposito, e, prima del 1º marzo, le domande di posti.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

# *Peccato Mortale*

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

L'invidia e la gelosia la rendevano pazza. Si domandava come mai avrebbe la forza di rivederli insieme senza scoppiare, senza smascherarli, senza gettar loro in viso il loro tradimento... Perchè, infine, l'avevano tradita, le avevano rubato la sua fiducia, il suo amore, le sue illusioni, tutto!... Fece uno sforzo su se stessa, attraversò il giardino e, fermandosi davanti alla sala, ebbe appena il tempo di dire che aveva l'emicrania; indi salì nella sua camera e vi si rinchiuse. Allora, colla testa sprofondata nelle coltri del letto, sentendo spezzarsi il cuore, affranta, disperata, sfogò in singhiozzi il primo gran dolore della sua vita.

XVI.

Paolo Lobligeois provava quella sera, in presenza del signor Déglise, un certo imbarazzo; si licenziò presto; ma poi, non sentendosi disposto ad andare a chiudersi subito in casa, si mise a passeggiare lungo il canale. Camminava lentamente nell'erba umida; si sentiva commosso e febbricitante. C'era qualche cosa in lui che lo attirava nuovamente verso la casa di quella donna adorabile che gli era sfuggita dalle braccia mormorandogli la sua prima parola d'amore... Sentiva una profonda tenerezza per Marta, per la Lineuse, per tutto e per tutti. Era grato alla notte di esser tiepida e silenziosa, ai mucchi di fieno d'imbalsamare l'aria; avrebbe volontieri stretto al seno gli alberi del viale in uno slancio di riconoscenza... Macchinalmente, aveva abbandonata la strada lungo il canale, attraversata una piccola prateria e si dirigeva verso il limite del parco. Pensava che appena una distanza di cento metri lo separava dalla donna che amava... gli bastava oltrepassare una siepe, camminare cinque minuti per poter contemplare da lontano le finestre di Marta... A quel pensiero il cuore gli si stringeva dal piacere... Non c'era pericolo di esser visto, perchè, a quell'ora, alla Lineuse dormivano tutti... era quasi sicuro che la sua visita notturna rimarrebbe ignorata... E mentre tutti quei pensieri passavano per la sua mente, egli scavalcava la siepe e camminava di già lungo i viali del parco...

Fu presto nel giardino; le sole aiuole lo separavano ora dalla facciata della palazzina prospiciente sul parco. Poteva vedere le finestre che erano tutte chiuse; soltanto una porta a vetri del piano terreno era rimasta spalancata ed era quella della camera da letto della signora Marta. A quella vista Paolo trasalì.

Marta non era ancora andata a letto. Ella aveva lasciata la porta aperta probabilmente in causa della pesantezza dell'atmosfera burrascosa. Una lampada dal globo opaco, posata sopra un tavolino, riempiva la camera d'una luce calma e dorata. In fondo si distingueva un'ombra andare e venire. Qualche minuto dopo l'ombra disparve e un'elegante profilo di donna si disegnò sulle tende trasparenti della porta. Marta era comparsa in piena luce, e, ritta davanti alla specchiera del caminetto, vestita d'un grande accappatoio bianco, ella si pettinava per la notte.

Toglieva una ad una le forcine che trattenevano le sue trecce e le posava sul davanzale; all'ultimo la sua magnifica capigliatura cadde sulle spalle incorniciandole il viso e facendo maggiormente risaltare le linee pure e delicate del suo profilo. Con una mano ella raccolse tutti i capegli e coll'altra li chiuse in una reticella, fermandola sopra la testa con un gran nodo in nastro celeste. Durante quell'operazione, le sue belle braccia uscivano nude dalle maniche dell'accappatoio e, formando un cerchio attorno alla testa, mostravano i loro contorni dorati dalla luce della lampada. Paolo, inebbriato da quello spettacolo inatteso, sentiva un'emozione dolcissima comprimergli il cuore. I suoi piedi erano come inchiodati al suolo e gli pareva che solo uno sforzo sovrumano avrebbe potuto strapparlo a quella contemplazione. Ad un tratto si gettò bruscamente indietro e si nascose nell'ombra dietro a gruppi d'alberi. Marta aveva oltrepassata la soglia della sua porta e scendeva i gradini che la separavano dal giardino. Dall'angolo oscuro in cui s'era nascosto, Paolo vide la forma bianca della giovine donna avviarsi lentamente verso le aiuole del giardino, fermarsi presso un cespuglio di clematidi, coglierne un ramoscello, odorarlo lungamente, poi continuare la sua strada verso i viali di carpini del parco. Ella passò vicinissimo a Paolo, che fremette al leggero fruscio dell'accappatoio sulla sabbia, poi scomparve nell'ombra. Il giovane, palpitante, apriva smisuratamente gli occhi per seguirla nel viale oscuro. Quando non potè più distinguerla, uscì dal suo nascondiglio, e sembrandogli che ella si fosse avviata verso la spianata rotonda, decise di avanzare anche lui per quel verso. Giunto in fondo al viale presso il piccolo prato, egli vide che non s'era ingannato. Marta, seduta sopra una panca, colle mani incrocicchiate sopra le ginocchia, sembrava contemplare la statua dell'Amore, che si profilava vagamente sul fondo nero dei gruppi d'alberi...

Paolo uscì lentamente dall'ombra e si drizzò ad un tratto davanti a lei.

Spaventata, ella si alzò, lo riconobbe e, senza pronunziare una sola parola, comprendendo che una pronta e rapida fuga poteva sola salvarla, ella si slanciò nel primo viale che le si parò dinanzi. Paolo la inseguiva, supplicandola di fermarsi. Marta proseguiva la sua corsa, seguendo lo stesso viale, senza nemmeno accorgersi che quella strada l'allontanava dalla Lineuse. Sperava sempre che Paolo si stancasse, che avesse vergogna di quella cattiva azione, che un sentimento di delicatezza lo ritenesse; ma egli si ostinava ad inseguirla. Quella corsa nella notte lo eccitava, gli faceva dimenticar tutto: riguardi, convenienze, rispetto; il sangue affluiva al suo cervello, gli produceva un ronzio nelle orecchie e il fermento sensuale gli soffiava le idee perverse d'altra volta: — Marta era sua, ella lo amava e sarebbe la prima a giudicarlo uno sciocco se anche ora la lasciasse fuggire senza darle tutti i baci che gli abbruciavano le labbra! Giunta in fondo al viale, la signora Déglise s'accorse improvvisamente che volgeva le spalle alla Lineuse e che la sua folle corsa l'aveva condotta nella prateria chiusa nel recinto del parco. Allora, fuori di sè, si voltò per ritornare nel bosco e, sempre correndo, non vide un mucchio di fieno, v'inciampò e cadde, spossata.

*(Continua)*